

Immagini, miti, resoconti di viaggio. Da Napoli al Mediterraneo

A. BUCCARO, *Introduzione*

M. VISONE, *Tra mito e realtà: l'immagine di palazzo Donn'Anna a Napoli negli anni del Grand Tour*

A. BUCCARO, *Il tema del viaggio nell'evoluzione dell'immagine urbana: da Napoli a Sorrento in età romantica*

M.I. PASCARIELLO, *Dalla città alla "città di ville". Un viaggio da Napoli alle falde del Vesuvio tra architettura reale e realtà virtuale*

A. BERRINO, *Tra prossimità e internazionalità nel golfo di Napoli: ammalati e turisti a Casamicciola d'Ischia (1864-1883)*

F. MANGONE, *La casa di villeggiatura come luogo di sperimentazione del moderno. Gio Ponti e un "controprogetto" di casa Malaparte a Capri*

G. DOTI, *L'architettura degli alberghi nel piano di sviluppo turistico della Costa Smeralda: l'opera di Michele Busiri Vici, Jacques Couëlle e Luigi Vietti*

R. RUSSO SPENA, *La costruzione della Gran Barcelona: promozione urbana e turistica tra il 1888 e il 1929*

Saggi

F. CAPANO, *La Piazza Reale di Caserta: progetti, realizzazione e diffusione dell'immagine di una 'città reale' tra Sette e Ottocento*

F. VIOLA, *Il mito del Golfo nell'architettura di Luigi Cosenza: la Loggia mediterranea per la mostra itinerante "Italy at Work" (1950)*

I. TOLIC, *Insedimenti di civiltà. L'Iraq Housing Program di Costantinos A. Doxiadis fra tradizioni locali e modernità globale (1955-1959)*

In copertina:

D. Barra, *Il Borgo di Loreto con il Vesuvio in eruzione* (1631-44 ca.), Roma, coll. privata

ISBN 978-88-8368-150-9



9 788883 681509



Città & Storia

Redazione/Editorial Board

SALVATORE ADORNO, Università di Catania
DONATELLA CALABI, *editor*, Università IUAV di Venezia
CLAUDIA CONFORTI, Università di Roma «Tor Vergata»
FILIPPO DE PIERI, Politecnico di Torino
ALBERTO GROHMANN, Università di Perugia
ALBERTO GUENZI, Università di Parma
MARCO IULIANO, University of Liverpool, School of Architecture
PAOLA LANARO, Università Ca' Foscari di Venezia
KETI LELO, Università «Roma Tre»
BRIGITTE MARIN, Aix-Marseille Université
LUCA MOCARELLI, Università di Milano «Bicocca»
FRANCESC MUÑOZ, Universitat Autònoma de Barcelona
MARIA LUISA NERI, Università di Camerino
CARLOS SAMBRICIO, Universidad Politécnica de Madrid
GÁBOR SONKOLY, University of Budapest
PETER STABEL, University of Antwerp
GIUSEPPE STEMPERINI, Università «Roma Tre»
DONATELLA STRANGIO, Sapienza Università di Roma
ROSA TAMBORRINO, Politecnico di Torino
CARLO M. TRAVAGLINI, *editor*, Università «Roma Tre»
GUIDO ZUCCONI, Università IUAV di Venezia

Responsabile segreteria di redazione
GIORGIA GAZZELLONI, Università «Roma Tre»

Corrispondenti Scientifici/Editorial Advisory Board

MAURICE AYMARD, EHESS, Paris
ALFREDO BUCCARO, Università di Napoli Federico II
ALDO CASTELLANO, Politecnico di Torino
JEAN-FRANÇOIS CHAUVARD, Université Lumière Lyon 2
EVA CHODĚJOVSKÁ, Istituto di Storia dell'Accademia delle Scienze della Repubblica Ceca
MATTHEW DAVIES, Birkbeck, University of London
DIRK DE MEYER, Ghent University
DAVID H. FRIEDMAN, MIT, Cambridge (Ma)
BERNARD GAUTHIEZ, Université Lyon-III «Jean Moulin»
MAURIZIO GRIBAUDI, EHESS, Paris
ENRICO IACHELLO, Università di Catania
DEREK KEENE, University of London
RENÉE KISTEMAKER, Amsterdam Museum,
HIDENOBU JINNAI, Hosei University, Tokyo
MIGUEL ANGEL LADERO QUESADA, Univ. Complutense, Madrid
DANIELE MANACORDA, Università «Roma Tre»
FERDINAND OPLL, Universität Wien
JOAN ROCA, Museu d'Història de Barcelona (MUHBA)
WALTER ROSSA, Universidade de Coimbra
ALISON SMITH, Wagner College, New York
ROSEMARY SWEET, Centre for Urban History, Leicester
PAUL ZANKER, Scuola Normale Superiore, Pisa

Proposte di contributi, manoscritti e pubblicazioni per recensione vanno inviati a cittaestoria@gmail.com | carlo.travaglini@uniroma3.it
Tutte le proposte di pubblicazione di saggi sono valutate secondo il criterio internazionale del *blind referee*.

Articles appearing in this journal are abstracted and indexed in: EBSCO DISCOVERY SERVICE; ELSEVIER/SCOPUS
I sommari e gli abstracts di «Città e Storia», sono consultabili sul sito: www.centroricercheroma.it

Direttore responsabile: CARLO M. TRAVAGLINI
Editore/Publisher: Università Roma Tre
Iscrizione nel Registro degli Operatori di Comunicazione n. 19741

La pubblicazione è stata realizzata con il sostegno dell'Associazione scientifica Cultural Heritage Urban History and Regional Studies (CHUHRS), dell'Associazione Centro Ricerche per Roma ETS e del Centro interdipartimentale di ricerca per i Beni Architettonici e Ambientali e per la Progettazione Urbana (BAP) dell'Università di Napoli Federico II.

Redazione: c/o Dipartimento di Economia Aziendale, Università Roma Tre, via S. D'Amico 77, 00145 Roma | cittaestoria@gmail.com
Segreteria di redazione: GIORGIA GAZZELLONI | Impaginazione: ANNA ROSA ANGIÒ.

Abbonamento 2019: Italia euro 60,00; Estero euro 90,00
For general price and subscription enquiries contact: info@centroricercheroma.it
I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi
Doi: 10.17426/19914
Autorizzazione del Tribunale di Roma n.503/06 dell'1/8/06.
Stampa presso Edizioni Efesto, via Corrado Segre 11, 00146 Roma



Città & Storia

Anno XIV, n. 1-2

gennaio-dicembre 2019

SOMMARIO

Immagini, miti, resoconti di viaggio Da Napoli al Mediterraneo

a cura di *Alfredo Buccaro*

A. BUCCARO, *Introduzione*, pp. 3-4

M. VISIONE, *Tra mito e realtà: l'immagine di palazzo Donn'Anna a Napoli negli anni del Grand Tour*, pp. 5-21

A. BUCCARO, *Il tema del viaggio nell'evoluzione dell'immagine urbana: da Napoli a Sorrento in età romantica*, pp. 23-35

M.I. PASCARIELLO, *Dalla città alla "città di ville". Un viaggio da Napoli alle falde del Vesuvio tra architettura reale e realtà virtuale*, pp. 37-52

A. BERRINO, *Tra prossimità e internazionalità nel golfo di Napoli: ammalati e turisti a Casamicciola d'Ischia (1864-1883)*, pp. 53-74

F. MANGONE, *La casa di villeggiatura come luogo di sperimentazione del moderno. Gio Ponti e un "controprogetto" di casa Malaparte a Capri*, pp. 75-86

G. DOTI, *L'architettura degli alberghi nel piano di sviluppo turistico della Costa Smeralda: l'opera di Michele Busiri Vici, Jacques Couëlle e Luigi Vietti*, pp. 87-104

R. RUSSO SPENA, *La costruzione della Gran Barcelona: promozione urbana e turistica tra il 1888 e il 1929*, pp. 105-128

Saggi

F. CAPANO, *La Piazza Reale di Caserta: progetti, realizzazione e diffusione dell'immagine di una 'città reale' tra Sette e Ottocento*, pp. 129-151

F. VIOLA, *Il mito del Golfo nell'architettura di Luigi Cosenza: la Loggia mediterranea per la mostra itinerante "Italy at Work" (1950)*, pp. 153-168

I. TOLIC, *Insediamenti di civiltà. L'Iraq Housing Program di Costantinos A. Doxiadis fra tradizioni locali e modernità globale (1955-1959)*, pp. 169-186

Riferimenti autori

p. 187

LA PIAZZA REALE DI CASERTA PROGETTI, REALIZZAZIONE E DIFFUSIONE DELL'IMMAGINE DI UNA 'CITTÀ REALE' TRA SETTE E OTTOCENTO

Francesca Capano

DIARC, Università degli Studi di Napoli Federico II

Abstract: Carlo and Maria Amalia di Borbone commissioned Luigi Vanvitelli to design a new royal palace and a city in Caserta (the work on the palace began in 1752); the palace was inhabited after twenty-seven years and the Royal Square, the only part built of the city, was finished after about ninety years. Soon after, in 1846, Ferdinando II organized a large carnival party. The event had great resonance thanks to two paintings by Fergola and the commemorative publication of the event by Filippo Cirelli. We aim to demonstrate the relationship between the works of the square, finally completed, and the representations of the event that offered the opportunity to show the royal square together with its royal palace.

Keywords: Urban History of the Eighteenth Century; Urban History of the Nineteenth Century; Luigi Vanvitelli; Carlo Vanvitelli; Salvatore Fergola.

La Piazza Reale di Luigi Vanvitelli

Luigi Vanvitelli fu invitato a Napoli da Carlo di Borbone per costruire un palazzo reale, ancora debitore al fascino di Versailles. Si scelse di acquistare per motivi di varia opportunità il feudo dei Caetani di Sermoneta e su questi territori, a cui ne furono anche aggiunti altri, Vanvitelli inventò un grandioso palazzo reale fulcro di una città. Il progetto fu raccontato nelle tavole della *Dichiarazione dei disegni del Real palazzo di Caserta alle Sacre Reali Maestà*¹. Le tavole I, XIII e XIV descrivevano il progetto della reggia, del parco e della città reale. La reggia, nella originaria idea vanvitelliana, era strettamente legata alla Piazza Reale da due bracci perpendicolari, collegati anche alla grande fabbrica ellittica; in questi grandi edifici il lato verso la piazza era destinato ai militari e agli alloggi per ufficiali, mentre quello posteriore alle scuderie. Si componeva così una grandissima piazza, la cui geometria era ottenuta da un'area rettangolare proprio dinnanzi al palazzo reale, seguita dallo slargo ellittico. Il collegamento

Abbreviazioni: ASCe = Archivio di Stato di Caserta; ASRC = Archivio Storico della Reggia di Caserta; BNN = Biblioteca Nazionale di Napoli.

¹ L. Vanvitelli, *Dichiarazione dei disegni del Real Palazzo di Caserta alle sacre maestà*, Napoli, 1756 (ristampa anastatica a cura di C. de Seta, Milano, 1997).

diretto tra Caserta e i centri limitrofi, in direzione di Capua, veniva così bloccato dal grande complesso di parco-reggia-piazza, ma ripristinato più a Sud da una nuova rete stradale. Gli edifici ellittici erano interrotti in direzione dell'asse maggiore, dell'asse minore e dei due quarti di arco a Sud dagli assi stradali. Era sicuramente una soluzione in parte forzata, poiché allontanava il collegamento con i centri circostanti, ma un così grandioso progetto avrebbe portato grande notorietà alla casa regnante napoletana nel panorama europeo. L'idea vanvitelliana nasceva dalla indissolubile unione della reggia e della sua piazza, che a mio avviso riproponeva la berniniana piazza San Pietro con gli adattamenti necessari al caso. Lo spazio trapezoidale romano era stato semplificato in uno rettangolare meno profondo; il maestoso colonnato ellittico – si tratta in realtà di una geometria più complessa, ottenuta da archi di circonferenza – diventava un grande edificio che limitava la pianta ellittica della piazza, interrotto dagli innesti delle strade. L'asse centrale era libero – mentre a Roma vi era l'obelisco egizio – perché era e rappresentava il collegamento con Napoli, enfatizzato dalla prospettiva all'infinito, che attraversava la reggia e il parco².

I tempi previsti ottimisticamente da architetto e sovrani per costruire la reggia non furono rispettati; Carlo e Maria Amalia lasciarono Napoli per il trono di Spagna (1759) senza aver mai abitato il palazzo ancora in costruzione³. Il progetto della città fu messo da parte, ma costruire la piazza rimase sempre tra le intenzioni degli eredi di Carlo. Infatti nella *Carta Topografica delle Reali Cacce di Terra di Lavoro e loro adiacenze*, eseguita da Giovanni Antonio Rizzi Zannoni nel 1784⁴ (fig. 1) per compiacere Ferdinando IV⁵, venne disegnata la piazza con i sei edifici curvilinei di cui all'epoca non vi era alcuna traccia. La cortina sulla piazza fu rappresentata spezzata per accogliere l'innesto degli assi stradali, nonostante le strade non fossero neanche accennate nella planimetria.

La costruzione della Piazza Reale

Con l'inizio del cantiere della reggia le antiche strade di comunicazione tra Est e Ovest erano state di fatto interrotte, ma si era riproposto un percorso spontaneo, che costeggiava la reggia. Anche il collegamento a Sud con San Nicola la

² G. Alisio, *Urbanistica napoletana del Settecento*, Bari, 1979, p. 42.

³ La reggia sarà abitata per la prima volta da Ferdinando VI ancora incompleta nel 1779, cfr. L. Del Pozzo, *Cronaca civile e militare delle due Sicilie sotto la dinastia borbonica dall'anno 1734 in poi compilata da Monsignor Luigi Del Pozzo*, Napoli, 1857, p. 109.

⁴ BNN, Sezione Manoscritti e Rari, B^a 29^b/62(1).

⁵ F. Capano, *Caserta per immagini: dall'iconografia alla cartografia di una provincia tra XVIII e XIX secolo*, in C. de Seta, A. Buccaro (a cura di), *Iconografia delle città in Campania. Le province di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno*, Napoli, 2007, pp. 205-218: 211.



Fig. 1 - G.A. Rizzi Zannoni, *Carta Topografica delle Reali cacce di Terra di Lavoro e loro adiancenze*, 1784, particolare, BNN.

Strada, previsto dal progetto vanvitelliano era stato iniziato ma mai completato⁶. Solo tra gli anni Trenta e gli anni Quaranta dell'Ottocento si mise mano a una serie di progetti e conseguenti lavori che dotarono Caserta di una vera rete stradale, in grado di riconnettere la città e i suoi contorni.

Anche alla piazza si mise mano negli stessi anni; Carlo Vanvitelli, però, già nel 1805, prima del Decennio francese, aveva proposto due soluzioni differenti per la Piazza Reale: una ricalcava in forma semplificata l'idea della *Dichiarazione dei disegni*,⁷ l'altra presentava una piazza rettangolare terminata a Sud da una esedra⁸. Nel primo progetto la piazza ellittica era limitata da caserme e scuderie, i cui edifici erano, però, discosti dalla reggia, consentendo il collegamento tra Caserta e Capua, costeggiando la reggia. Il limite meridionale ad arco di ellisse della piazza era disegnato solo dalle alberature. La seconda ipotesi, invece, era una grande piazza molto allungata, i cui edifici lambivano i lati orientale e occidentale, l'esedra del versante Sud era definita solo dal verde. Le fabbriche ospitavano negli edifici di testata verso la reggia le caserme per le guardie svizzere e italiane, gli altri corpi erano destinati alle scuderie del re e della corte; anche in questo caso avanti alla reggia passava il collegamento Est-Ovest (fig. 2).

Durante il Decennio francese alla piazza non si mise, praticamente, mano⁹;

⁶ Chi scrive si è occupata dell'argomento in F. Capano, *L'architettura e la città 1815-1860. Caserta e i siti minori delle province*, in N. Spinosa (a cura di), *I Borbone di Napoli*, Sorrento, 2009, pp. 207-227. Si rimanda anche a D.A. Ianniello, *Il vialone Carlo III nella storia di Caserta: progetti e costruzione*, Caserta, 1993, pp. 24-26, A. Buccaro, *Architettura e urbanistica dell'Ottocento*, in G. Pugliese Carratelli (a cura di), *Storia e civiltà della Campania. L'Ottocento*, Napoli, 1995, pp. 117-204: 170, 174, O. Cirillo, *Carlo Vanvitelli (1739-1831)*, Parco Coppola Aversa, 2005, pp. 23-26, Ead., *Carlo Vanvitelli. Architettura e città nella seconda metà del Settecento*, Firenze, 2008, pp. 39-43.

⁷ A. Buccaro, *Architettura e urbanistica*, cit., pp. 170, 174.

⁸ O. Cirillo, *Carlo Vanvitelli*, cit., p. 49, Ead., *Carlo Vanvitelli. Architettura*, cit., p. 67.

⁹ Durante il Decennio fu eseguito il rilievo del versante orientale della piazza da D. Rossi, *Pianta di una porzione del territorio del Feudo di S. Martino pertinente alla R.^e Amministrazione di Caserta da censirsi alle persone, che vi tengono gli Edificj dirimpetto sulla strada de' Sambuci verso Mezzogiorno, per disposizione di S. Eccellenza, il Sig. Cav. Macedonio Cons.e di Stato, ed Intend.^e della R.^e Casa*, s.d. ma 1809-1815, ASRC, *Piante planimetriche di edifici e siti dello Stato di Caserta...*, n. 7/B. Cfr. C. Giuliano, *L'urbanizzazione di "Caserta Nuova" nel Decennio Francese*, in F. Capano, M.I. Pascariello, M. Visone (a cura di), *La Città Altra. Storia e immagine della diversità urbana: luoghi e paesaggi dei privilegi e del benessere, dell'isolamento, del disagio, della multiculturalità*, Napoli, 2018, pp. 607-614: 610. La datazione orientativa del rilievo si basa sulla biografia di Macedonio, cfr. L. Russo, *Luigi Macedonio, da nobile cadetto dei Marchesi di Ruggiano a Ministro delle Finanze del Regno delle Due Sicilie (1765-1840)*, "Rivista di Terra di Lavoro – Bollettino on-line dell'Archivio di Stato di Caserta", IX, 2015, 1-2, pp. 65-84: 65. In D.A. Ianniello, *Il vialone Carlo III*, cit., pp. 51, 52, 87, è riportato un rilievo del versante occidentale della piazza, senza autore e senza data ma considerato da Ianniello degli anni Trenta dell'Ottocento. La piazza è limitata da un viale

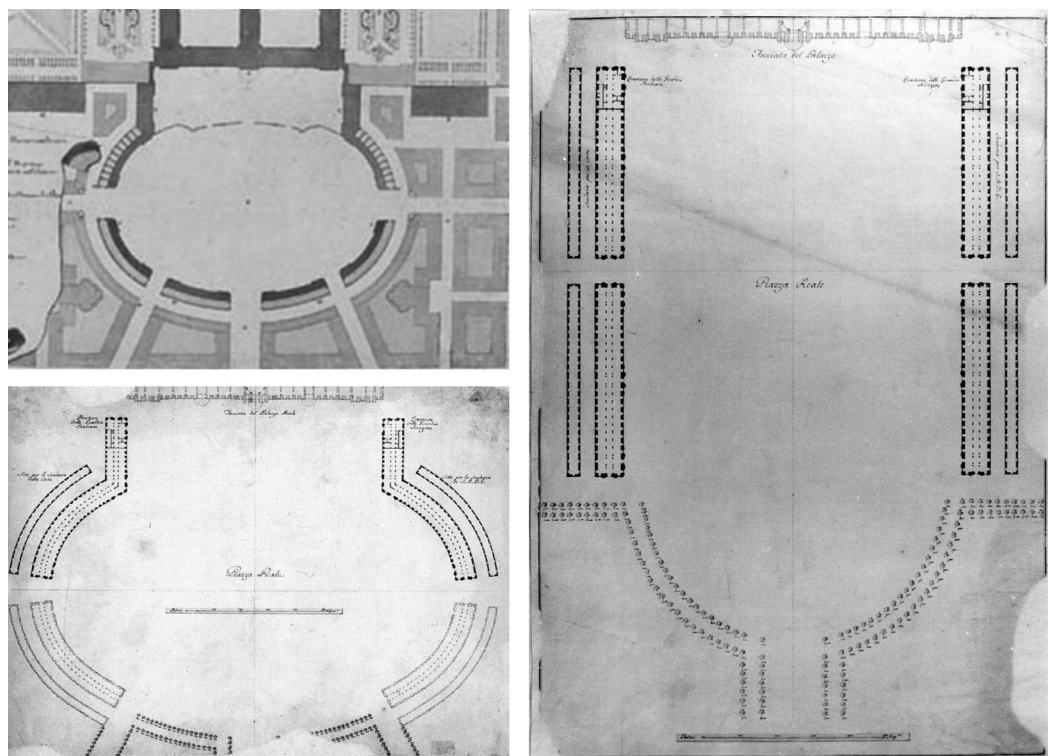


Fig. 2 - Confronto tra i disegni della Piazza Reale: L. Vanvitelli, *Dichiarazione dei disegni del Real palazzo di Caserta alle Sacre Reali Maestà*, 1756, tav. I, particolare; C. Vanvitelli, *Piazza Reale, ipotesi di piazza ellittica*, 1805 (da A. Buccaro, *Architettura e urbanistica*, cit.); C. Vanvitelli, *Piazza Reale, ipotesi di piazza rettangolare*, 1805 (da O. Cirillo, *Carlo Vanvitelli (1739-1831)*, cit.).

i lavori di ristrutturazione iniziarono alla metà degli anni Trenta, quando si completava la *Strada Regia verso Napoli* e si lavorava alla *Regia Strada da Caserta a Capua*. Il progetto definitivo fu approvato solo nel 1836, assecondando le indicazioni di Pietro Bianchi e semplificando ulteriormente la prima proposta di Carlo Vanvitelli. Gli edifici, stalle al pian terreno e alloggi militari ai piani superiori, furono costruiti solo nella metà settentrionale, tutta la metà inferiore era disegnata dagli alberi. Luigi Giura, ingegnere di Ponti e Strade, fu responsabile dei lavori, che terminarono nel 1840 circa¹⁰. La *Pianta ellittica con i suoi Quartieri laterali* (1837 ca.) di autore ignoto¹¹ mostra l'avanzamento del cantie-

alberato indicato come *Strada Ellittica*; cfr. anche R. Carafa, *Genesi e sviluppo di Caserta nuova: secoli XVIII-XX*, in G. de Nitto, G. Tescione (a cura di), *Caserta e la sua diocesi in età moderna e contemporaneo. Cultura, arte, territorio e altri momenti*, 3, Napoli, 1995, III, pp. 175-210: 200.

¹⁰ ASRC, *Incartamenti della Reale Amministrazione*, fa. 1848, f. 410, fa. 1960, f. 1; in A. Buccaro, *Architettura e urbanistica*, cit., p. 172.

¹¹ D.A. Ianniello, *Il vialone Carlo III*, cit., pp. 81-82; ASRC, *Piante planimetriche di edifici e siti dello Stato di Caserta...*, n. 36/B.

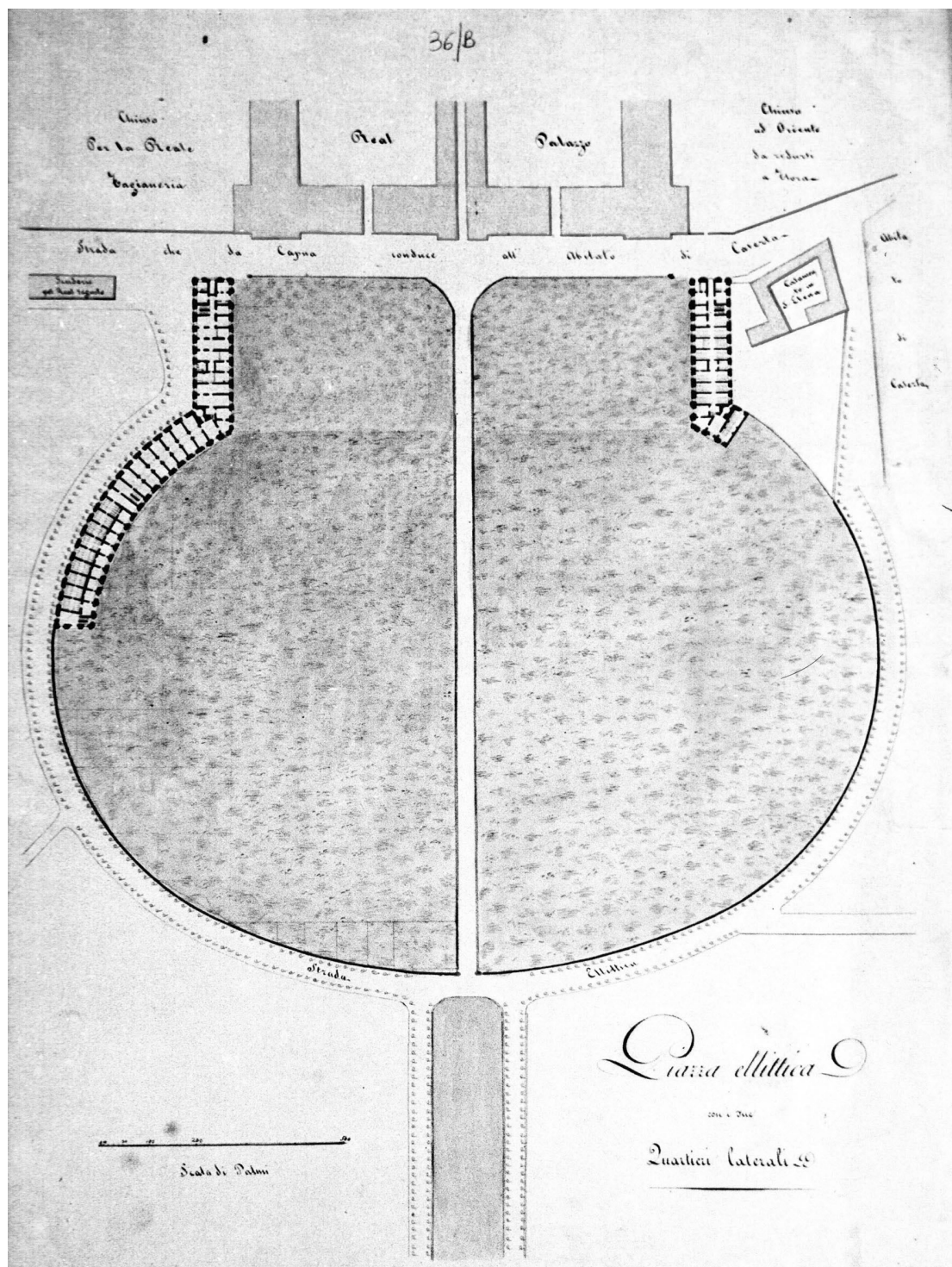


Fig. 3 - Ignoto, *Pianta ellittica con i suoi Quartieri laterali*, 1837 ca., Caserta, Archivio Storico della Reggia (da A. Buccaro, *Architettura e urbanistica*, cit.).

re: il quartiere orientale era ancora incompleto mentre quello occidentale appare definitivo (fig. 3).

Quasi novanta anni per portare a termine la Piazza Reale, indispensabile completamento della reggia, ma proprio negli stessi anni si concludeva un'altra fondamentale impresa, la ferrovia Napoli-Caserta-Capua, che ancora una volta andava ad insistere sulla Piazza Reale. Era il secondo tronco ferroviario del Regno, dopo la Napoli-Portici, che raggiuse poi Nocera e Castellammare di Stabia. La prima ferrovia fu costruita con capitali privati, grazie agli imprenditori francesi Armand-Joseph e Charles Bayard de la Vingtrie con Fortuné de Verges. I lavori iniziarono nel 1838. L'inaugurazione della Napoli-Portici (1839) ebbe una grande risonanza europea. Si pensò quindi di realizzare la seconda ferrovia con capitali statali, collegando Napoli alla reggia di Caserta e poi a Capua¹². Il tratto fino a Caserta fu terminato nel 1843; Capua fu raggiunta l'anno successivo. La stazione era composta da due padiglioni distinti: il Padiglione Reale e il Padiglione dei Viaggiatori, posti al margine Sud della piazza, di fronte alla reggia.

Per celebrare l'inaugurazione della ferrovia (11 dicembre 1843) fu coniatata una medaglia, incisa da Luigi Arnaud nel 1846 (fig. 4). Il Tempo alato aleggiava sulla reggia, il treno in arrivo era in asse con il palazzo, inquadrato dalle allegorie della Guerra e della Pace; ai lati e ai piedi delle figure scudi, armi, corazze, etc. Per disegnare la reggia e la piazza furono chiesti i rilievi a Gaetano Genovese, allora architetto direttore del Sito reale. Pare che Arnaud facesse realizzare anche un dagherrotipo dei luoghi¹³.

Le modifiche all'impianto stradale e la piazza con la doppia stazione terminata sono descritte dalla *Pianta dimostrativa delle due strade che attraversano quella di ferro nel tenimento del Comune di Caserta* di Gaetano De Lillo, datata 15 giugno 1844¹⁴ (fig. 5), e dalla *Pianta dello spiazzo ellittico avanti la Reggia di Caserta* (1845 ca.) di Pasquale Toscani¹⁵ (fig. 6). Per evidenziare proprio i padiglioni ferroviari entrambi i disegni furono orientati con il Sud in alto.

¹² J.A. Davis, *Salvatore Fergola e Napoli all'epoca di Ferdinando II*, in F. Mazzocca, L. Martorelli, A.E. Denunzio (a cura di), *Fergola. Lo splendore di un Regno*, Venezia, 2016, pp. 15-21: 18. Cfr. V. Pagnini, *Il progetto della linea Napoli-Nocera: tra esigenze tecniche e risvolti sociali*, "Eikonocity", 2017, 1, pp. 53-67.

¹³ A. Catemario di Quadri, *La medaglia per la ferrovia Napoli Caserta*, "Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano", LV, 1970, pp. 63-76: 63.

¹⁴ D. Jacazzi, *Leggere il territorio: scienza e interpretazione dell'Ager Campanus*, in R. Serraglio (a cura di), *Ricerche sull'Architettura in Terra di Lavoro*, Napoli, 2007, pp. 11-46: 37, ASCE, *I.B., Affari Comunali*, b. 50.

¹⁵ D.A. Ianniello, *Il vialone Carlo III*, cit., pp. 83-84, ASRC, *Piante planimetriche di edifici e siti dello Stato di Caserta...*, n. 6/B.



Fig. 4 - L. Arnaud, Medaglia commemorativa per l'inaugurazione della ferrovia Napoli-Caserta, 1846, collezione privata.

I due edifici vennero posizionati ai lati del vialone per Napoli, che però era interrotto proprio dai binari della ferrovia. Ironia della sorte, la piazza, nata dall'idea vanvitelliana, terminava, anche nelle semplificazioni di cui abbiamo detto, proprio quando si perpetrava la più grande manomissione dell'idea originaria, cioè l'interruzione definitiva del vialone. Interrompere l'asse significava negare quel legame ideale tra le due città, la cui metafora era la prospettiva all'infinito, che collegava Napoli, la piazza, la reggia, il parco, la cascata. Ma i tempi erano diversi e la fiducia verso i nuovi simboli della rivoluzione industriale poteva competere e addirittura imporsi all'idea della città dei re, nata circa novanta anni prima.

L'immagine regale della piazza alla metà dell'Ottocento

La trasformazione della città di Caserta tra la seconda metà del Settecento e la prima dell'Ottocento, qui brevemente tratteggiata ed esemplificata nella costruzione della piazza, è raccontata da numerose carte d'archivio, sia grafiche che descrittive: un racconto in parte celato e svelato da studi più o meno recenti.

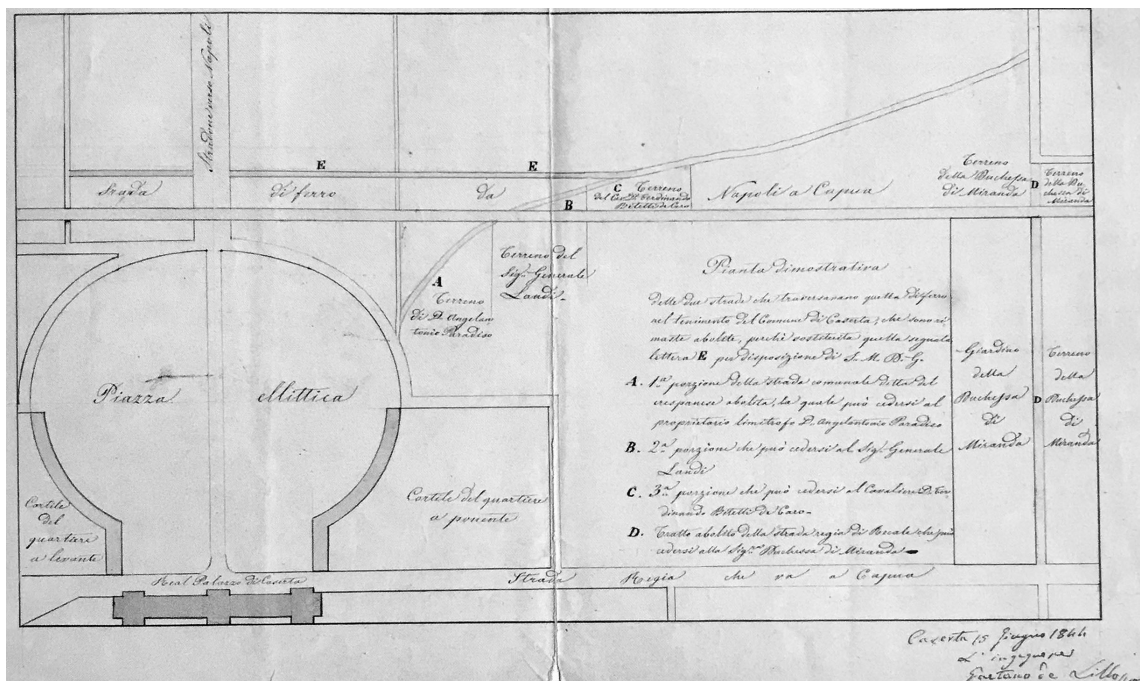


Fig. 5 - G. De Lillo, *Pianta dimostrativa delle due strade che attraversano quella di ferro nel tenimento del Comune di Caserta*, 1844, ASCe (da D. Jacazzi, *Leggere il territorio*, cit.).

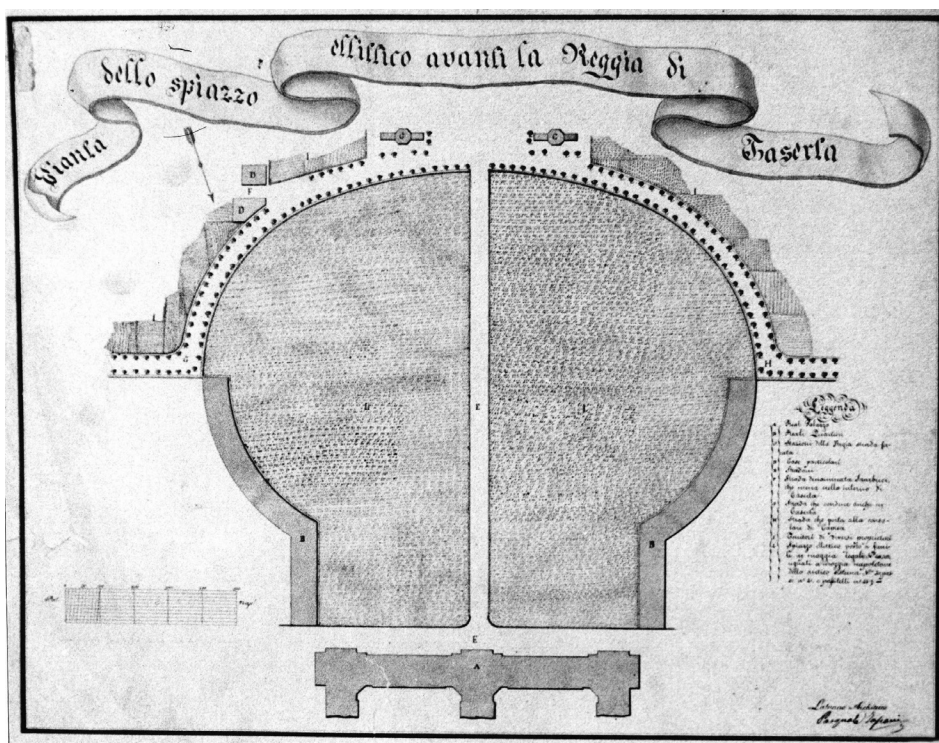


Fig. 6 - P. Toscani, *Pianta dello spiazzo ellittico avanti la Reggia di Caserta*, 1845 ca., ASCe (da A. Buccaro, *Architettura e urbanistica*, cit.).

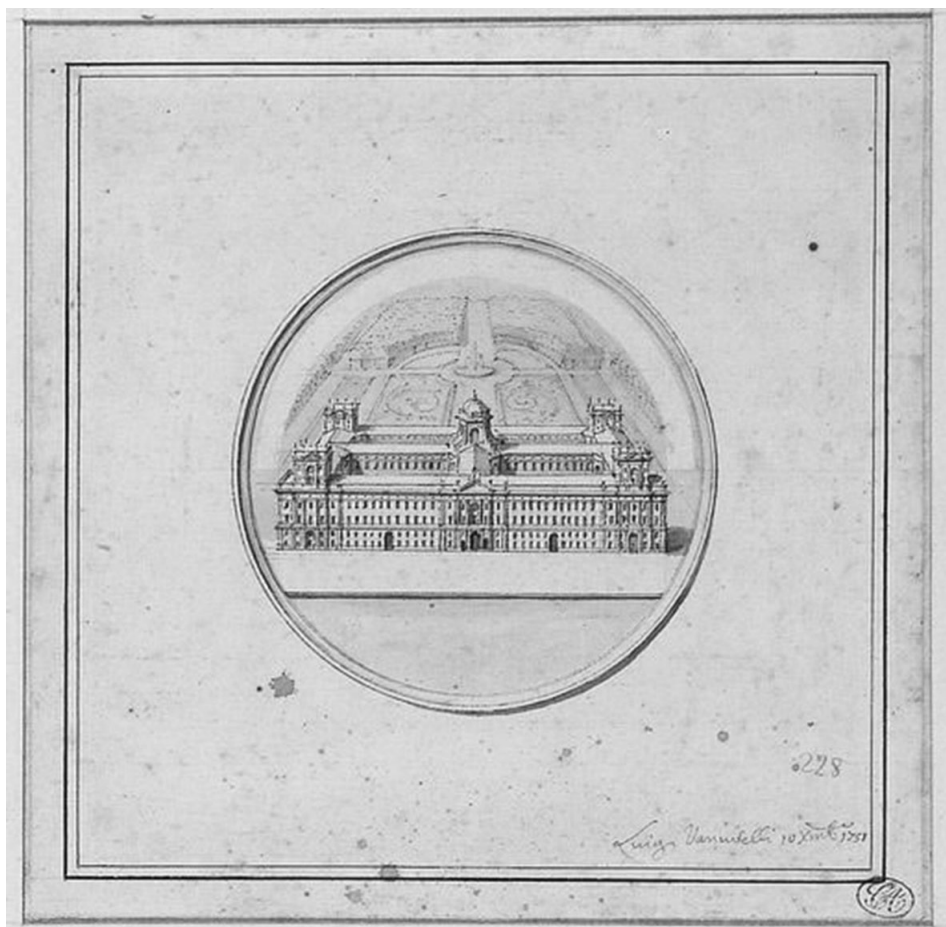


Fig. 7 - L. Vanvitelli, Disegno preparatorio della medaglia celebrativa per la costruzione della Reggia di Caserta, 1751, Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, Collezione Osio (da *L'artista e il suo atelier*, cit.).

Parallela a questa documentazione ce ne fu una commemorativa che, dall'originaria idea di una città per la corte di Carlo e Maria Amalia, servì a far conoscere in tutta Europa le imprese dei Borbone di Napoli a Caserta, sottacendo il perpetrarsi dei lavori in tempi lunghissimi. Durante il lungo periodo che servì alla costruzione della reggia, il Sito reale fu frequentato dai sovrani periodicamente secondo il protocollo¹⁶, anche se era in parte inadatto ad accogliere i re, la corte, e il gran numero di persone – architetti, tecnici, amministratori, operai, aristocratici, *tourist*, etc. – indispensabili a renderla città reale. Ma Caserta fu raccontata come il simbolo dei Borbone di Napoli.

Emblema della nuova Caserta fu il costruendo palazzo reale, la cui massiccia mole, bloccata nella forma quasi quadrata, fu immediatamente incisa sulla medaglia commemorativa, coniata in tre esemplari nel 1752¹⁷. Il bozzetto fu

¹⁶ A. Merlotti, *Andare per regge e residenze*, Bologna, 2018, p. 66.

¹⁷ A. Catemario di Quadri, *I Borboni a Caserta nelle medaglie*, "Bollettino del Circolo

disegnato da Luigi Vanvitelli (fig. 7) l'anno precedente¹⁸. Il periodo coincise con l'incarico all'architetto di formazione romana, con la presentazione dei disegni ai re l'11 ottobre 1751 e con la solenne cerimonia della posa della prima pietra, avvenuta a Palazzo Vecchio il 20 gennaio 1752 in occasione del compleanno di Carlo¹⁹.

Il Palazzo Vecchio, invece, fu la residenza di Carlo e Maria Amalia che, come è noto, non abitarono mai il palazzo reale. Palazzo Vecchio era l'antico palazzo comitale, divenuto palazzo Acquaviva, ereditato dai Caetani di Sermoneta, che vendettero il feudo a Carlo di Borbone nel 1750²⁰. Nonostante le lungaggini della costruzione del nuovo palazzo reale, la *Dichiarazione dei disegni*, la cui prima edizione, attentamente curata e diretta da Vanvitelli, è del 1756²¹, mostrò un grande palazzo reale, uno spettacolare parco e una ideale città regale all'Europa; la nuova città era stata espressamente richiesta all'architetto dai sovrani²². Le quattordici tavole descrivevano precisamente la reggia con piante, sezioni, prospetti e vedute, il parco con la planimetria generale (tav. I) e la veduta a volo d'uccello (tav. XIII), la città sempre con la planimetria generale e la seconda veduta a volo d'uccello (tav. XIV). Tutte le tavole generali, planimetria e vedute (tavv. I, XIII e XIV), pur dando risalto ad un versante della reggia per volta, mostravano sempre la reggia e la Piazza Reale nel loro indissolubile ambiente: parco e città nuova.

A queste immagini sono debitrice le rappresentazioni settecentesche, che continuarono a contribuire alla fama dell'ultima residenza borbonica del regno, utilizzando particolari diversi, ripresi dalle tavole della *Dichiarazione*.

Pietro d'Onofri nel suo panegirico in onore di Carlo di Borbone, *Elogio estemporaneo per la gloriosa memoria di Carlo III*, pubblicato dopo il 1788 – anno della morte dell'*augustissimo* sovrano – corredeva la descrizione del palazzo e del parco con due immagini: l'atrio di pianta ottagonale del piano reale e una veduta a volo d'uccello della reggia²³. La prima figura è un particolare della *Pianta*

Numismatico Napoletano", 1970, LV, pp. 21-34: 21-24.

¹⁸ L. Vanvitelli, Disegno preparatorio per la medaglia celebrativa della costruzione della Reggia di Caserta, 1751, Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, *Collezione Osio*, in G. Fusconi (a cura di), *L'artista e il suo atelier: i disegni dell'acquisizione Osio all'Istituto Nazionale per la Grafica*, Roma, 2006, p. 105.

¹⁹ B. Gravaguolo, *Il palazzo reale di Caserta nella visione a volo d'uccello*, in N. Spinosa (a cura di), *Alla corte di Vanvitelli. I Borbone e le arti alla Reggia di Caserta*, Milano, 2009, pp. 34-48: 36.

²⁰ L. Giorgi, *Caserta e gli Acquaviva. Storia di una Corte dal 1509 al 1634*, Caserta, 2004, pp. 53-61.

²¹ F. Capano, *Caserta per immagini*, cit., p. 206.

²² Lo racconta Luigi Vanvitelli al fratello Urbano nella lettera del 22 maggio 1751: [...] *mi ha detto la Regina che vuole io faccia un disegno per la Città di Caserta* [...], in F. Strazzullo (a cura di), *Le lettere di Luigi Vanvitelli della Biblioteca Palatina di Caserta*, 3, Galatina, 1976, I, pp. 24, 25.

²³ P. D'Onofri, *Elogio estemporaneo per la gloriosa memoria di Carlo III. Monarca delle Spagne e*



Fig. 8 - Il palazzo reale di Caserta in P. D'Onofri, *Elogio estemporaneo per la gloriosa memoria di Carlo III. Monarca delle Spagne e delle Indie. Dedicato alla Maestà di Ferdinando III Re delle Due Sicilie suo amatissimo figlio*, dopo il 1788.

del piano reale della Reggia (tav. III); la seconda è una riproposizione del disegno di Vanvitelli per il conio della medaglia. È ancora una veduta a volo d'uccello, un primo piano della reggia e sullo sfondo il parco, il cui disegno però è più dettagliato rispetto al modello (fig. 8). Infatti terminato il parco con la direzione di Carlo Vanvitelli, nel 1785 si iniziarono i lavori del Giardino all'inglese con la collaborazione del giardiniere inglese John Andrew Graefer. Quindi lo scarso disegno di Vanvitelli per la medaglia – adatto però come modello per la matrice – fu arricchito dei particolari desunti dalla tavola XIII della *Dichiarazione*, nonostante in questa mancasse la cascata, sfondo prospettico dell'asse principale di tutta la composizione vanvitelliana.

Nel 1792 veniva pubblicata a Parigi l'impresa di Jean-Claude Richard de

delle Indie. Dedicato alla Maestà di Ferdinando III Re delle Due Sicilie suo amatissimo figlio, Napoli, dopo il 1788, pp. CXLV, CXLVI.

Saint-Non, *Voyage pittoresque ou Description des royaumes de Naples et de Sicile...*, nata dopo il viaggio dell'abate nei regni di Napoli e Sicilia. Caserta è rappresentata solo da metà palazzo reale: *Vue du Palais de Casertes à cinq lieues de Naplea. Prise et Dessinée du Côté des Jardins par Castelet*²⁴. La metà orientale della reggia è ripresa dal parco con una veduta dall'alto. Non dimentichiamo che il prospetto considerato principale era proprio quello sul giardino. Il disegno è un ingrandimento di un particolare della tavola XIV della *Dichiarazione*, che confermava, grazie alla presenza di una fontana – forse mai costruita – e di una parte del *parterre de broderie*, l'immagine di grande reggia, nonostante l'incompletezza del progetto vanvitelliano (fig. 9). Però al palazzo reale di Caserta non venne riservato un grande peso, se si confronta l'unica tavola ad esso dedicata e le cinque che raccontavano la vicina Santa Maria Capua Vetere, *l'ancienne Capoue*. Tre figure descrivevano l'anfiteatro – una pianta e due vedute –, una la porta dell'antica Capua, una le cosiddette carceri e la Conocchia, raccolte in una pagina unica²⁵. Del resto competere con le antiche vestigia della memoria di Roma era davvero difficile.

Tra il 1762 e il 1792 Caserta venne ritratta da Antonio Joli, Jakob Philipp Hackert, Giovanni Battista Lusieri, per citare i vedutisti più noti, che contribuirono all'immagine di Caserta, producendo viste parziali o da lontano. Le vedute paesistiche evidenziavano la mole della reggia rispetto all'abitato, per rimandare alla grandiosità del palazzo, sorvolando sulle parti ancora incomplete²⁶. I quadri di Hackert furono poi utilizzati dal pittore e dal fratello Georg Abraham, che aprirono a Napoli un laboratorio di incisioni²⁷, riproducendo immagini del Regno e quindi anche di Caserta, rivolte non solo all'aristocrazia europea.

Precursore di una temperie culturale, ma debitore alle imprese dei fratelli Hackert, fu il *Recueil des vues les plus agréables de Naples et de ses environs. Pour la premier fois dessinées d'après nature...*, raccolta di ventitré stampe incise su disegni di Luigi Fergola da Vincenzo Aloja, e pubblicate a Napoli nel 1806

²⁴ J.-C. Richard de Saint-Non, *Voyage pittoresque ou Description des royaumes de Naples et de Sicile...*, 5, Paris, 1792, II, prima di p. 261. Cfr. P. Lamers, *Il viaggio nel Sud dell'Abbé de Saint-Non: il "voyage pittoresque à Naples et en Sicile" la genesi, i disegni preparatori, le incisioni*, Napoli, 1995.

²⁵ J.-C. Richard de Saint-Non, *Voyage pittoresque*, cit., pp. 244-249, le pagine sono intervallate dalle tavole non numerate.

²⁶ Chi scrive si è già occupata di questo argomento: F. Capano, *Caserta nel racconto di Hackert e Lusieri*, in C. de Seta, A. Buccaro, (a cura di), *Iconografia delle città in Campania*, cit., pp. 145-152.

²⁷ P. Chiarini (a cura di), *Il paesaggio secondo natura. Jacob Philipp Hackert e la sua cerchia*, Roma 1994; C. Nordhoff, H. Reimer, *Jakob Philipp Hackert, 1737-1807. Verzeichnis seiner Werke*, Berlin 1994, C. de Seta, *Jacob Philipp Hackert: la linea analitica della pittura di paesaggio in Europa*, Napoli, 2007.

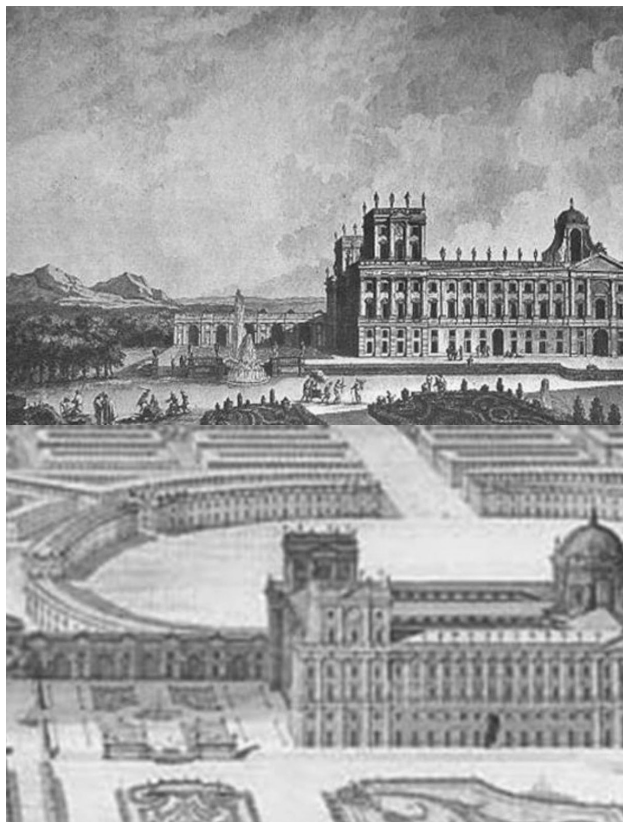


Fig. 9 - Il palazzo reale di Caserta, in J.-C. Richard de Saint-Non, *Voyage pittoresque ou Description des royaumes de Naples et de Sicile*, 1792, confrontato col particolare del versante orientale del palazzo reale nella Tavola XIV della *Dichiarazione dei disegni del Real palazzo di Caserta alle Sacre Reali Maestà* di Luigi Vanvitelli (1756).

da Nicola Gervasi²⁸. Luigi Fergola fu il capostipite di una famiglia di pittori napoletani, accenneremo poi ai figli più noti. Luigi Fergola si formò come disegnatore presso il Real Ufficio Topografico²⁹, fu debitore al paesaggismo di Hachert. Una sola tavola della raccolta è dedicata a Caserta: *Veduta di Caserta disegnata dal giardino inglese con quella del Palazzo Reale* – Luigi Fergola dis. dal vero, Vincenzo Aloja inc. 1804 – (fig. 10). L'immagine, però, nonostante il titolo

²⁸ *Recueil des vues les plus agréables de Naples et de ses environs. Pour la premier fois dessinées d'après nature par Mr. Louis Fergola et gravees par Mr. Vincent Aloja. Dedie au merite incomparable de Son Altesse Serenissime. le Prince Charles de Callimaqui. Grand-Dragoman et Ministre d'Etat de la Sublime Porte Ottomane. Par Mr. Ange de Cazzaiti Shah Bender de la dite Sublime Porte pres de Sa Majesté Sicilienne En marque de sa profonde vénération*, Napoli, s.a. ma 1806; l'album non è datato ma le tavole invece riportano gli anni, 1804, 1805, 1806. La tavola dedicata a Caserta è datata 1804.

²⁹ V. Valerio, *Società uomini e istituzioni cartografiche nel Mezzogiorno d'Italia*, Firenze, 1993, pp. 527-528.

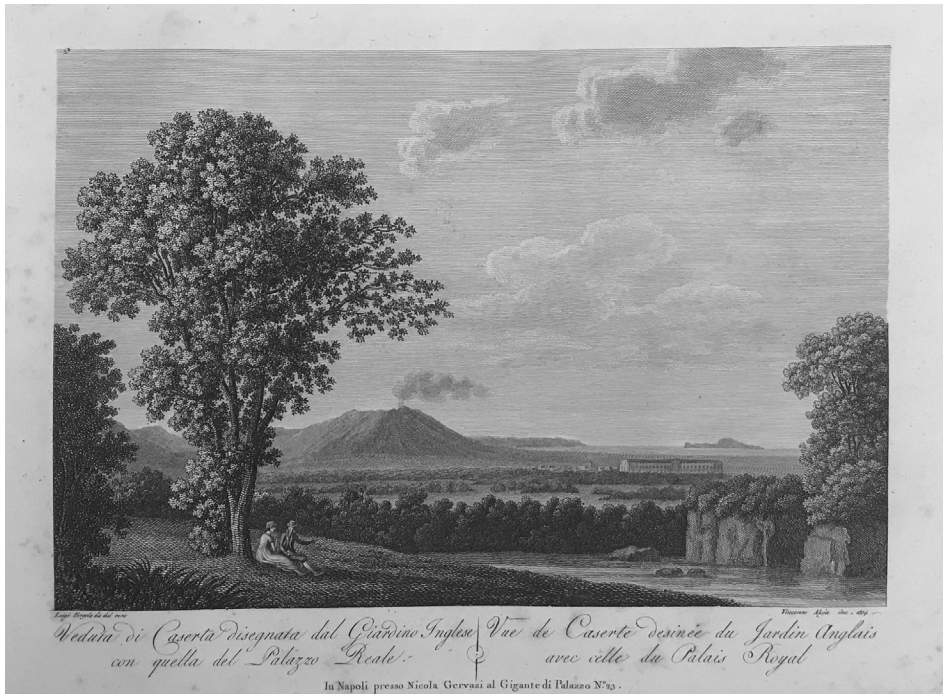


Fig. 10 - L. Fergola (dis.), V. Aloja (inc.), *Veduta di Caserta disegnata dal giardino inglese con quella del Palazzo Reale*, da *Recueil des vues les plus agréables de Naples et de ses environs. Pour la premier fois dessinées d'après nature...*, Napoli, 1806.

è più somigliante alla *Veduta di Caserta dal Belvedere del Re* di Hackert (1784, San Pietroburgo, Museo dell'Ermitage) che al famoso quadro per Ferdinando IV del pittore prussiano *Nel Giardino Inglese di Caserta* (1792, Caserta Palazzo Reale). Descrittore di Caserta fu anche Salvatore Fergola, più famoso del padre e il più noto anche tra i fratelli. Anch'egli fu autore di una veduta dall'alto, non avulsa dalla lezione paterna: *Real Palazzo di Caserta da San Leucio* (1827, Caserta, Palazzo Reale).

Con l'Ottocento i viaggi pittorici proposero un'immagine della città reale – nel senso di città dei Borbone – per il più ampio pubblico borghese, utilizzando anche la Caserta dei vedutisti. Domenico Cuciniello nel *Viaggio pittorico nel Regno delle Due Sicilie dedicato a Sua Maestà il Re Francesco Primo Pubblicato dai SS.ri Cuciniello e Bianchi* (1829-1833)³⁰ riservò a Caserta quattro immagini,

³⁰ D. Cuciniello, *Viaggio pittorico nel Regno delle Due Sicilie dedicato a Sua Maestà il Re Francesco Primo Pubblicato dai SS.ri Cuciniello e Bianchi*, 3 (I parte, volumi I e II, e II parte),

di cui due vedute a scala territoriale. La prima *San Leucio*³¹, ritraeva Caserta dal belvedere del casino omonimo; la tavola, come tutte le illustrazioni a corredo dei testi indicava in basso l'autore dell'immagine, Antonio Marinoni (*dip.*, cioè dipinse), l'autore della copia del disegno sulla pietra litografica, Franz, o Francesco, Wenzel (*dis.* cioè disegnò) e gli editori proprietari dell'immagine Cuciniello e Bianchi (*Lit.*). La terza illustrazione è dedicata al *Palazzo Reale di Caserta*³², l'immagine è una prospettiva accidentale il cui centro di vista coincide con il prospetto posteriore della reggia, mentre il parco è rappresentato dal suo elemento precipuo, la 'via dell'acqua', che segue la direzione delle linee di fuga. Il prospetto era sempre quello del parco, così da non mostrare la Piazza Reale incompleta. Autore dell'immagine era sempre Marinoni, invece il disegnatore sulla pietra litografica era Gaetano Dura. Le altre due figure ritraevano parti del parco: la cascata con la fontana di Diana e Atteone – *Cascata di Caserta* – e la Castelluccia – *Bosco di Caserta* –³³ (fig. 11).

Le stesse inquadrature furono riproposte da Attilio Zuccagni-Orlandini nell'*Atlante illustrativo ossia Raccolta dei principali monumenti italiani antichi, del medio evo e moderni e di alcune vedute pittoriche per servire di corredo alla Corografia fisica storica e statistica dell'Italia di Attilio Zuccagni-Orlandini*³⁴. L'atlante fu stampato nel 1845, confrontava tutta l'Italia prima dell'unità, anche senza revisionare le immagini a cui faceva espresso riferimento nel titolo.

Dopo il viaggio pittorico bisogna accennare anche alle riviste illustrate che furono un sorprendente strumento divulgativo destinato all'eterogenea borghesia, più o meno colta più o meno danarosa. Gli interessi della rivista erano molteplici: letterari, storici, artistici, scientifici, di costume; gli articoli erano corredati da immagini litografiche. Grazie all'utilizzo della litografia si riuscì ad ottenere fascicoli settimanali illustrati con prezzi contenuti e conseguentemente di grande diffusione. Ci riferiamo per brevità alla rivista più longeva tra quelle napoletane, il *Poliorama Pittoresco*, nato dalla collaborazione di Cirelli e Salvatore Fergola³⁵, che fu distribuito quasi costantemente dal 1836 al 1860³⁶.

Napoli, II, 1829-1832.

³¹ *Ibidem*, tavola senza numero dopo p. 14.

³² *Ibidem*, tavola senza numero dopo p. 50.

³³ *Ibidem*, tavole senza numero dopo le pp. 24 e 55.

³⁴ A. Zuccagni-Orlandini, *Atlante illustrativo ossia Raccolta dei principali monumenti italiani antichi, del medio evo e moderni e di alcune vedute pittoriche per servire di corredo alla Corografia fisica storica e statistica dell'Italia di Attilio Zuccagni-Orlandini*, 3, Firenze, III, 1845.

³⁵ Per i rapporti tra Fergola e Cirelli, soci nella prima litografia dove nacque il *Poliorama Pittoresco* cfr. M.G. Mansi, *I primi tempi dell'impresa Cuciniello e Bianchi*, in *Vedute, ritratti, scene popolari gli esordi della litografia a Napoli*, Napoli, 1999, pp. 61-71.

³⁶ N. Barrella, R. Cioffi, *Le riviste di cultura artistica a Napoli tra Sette e Ottocento*, in A. Garzya



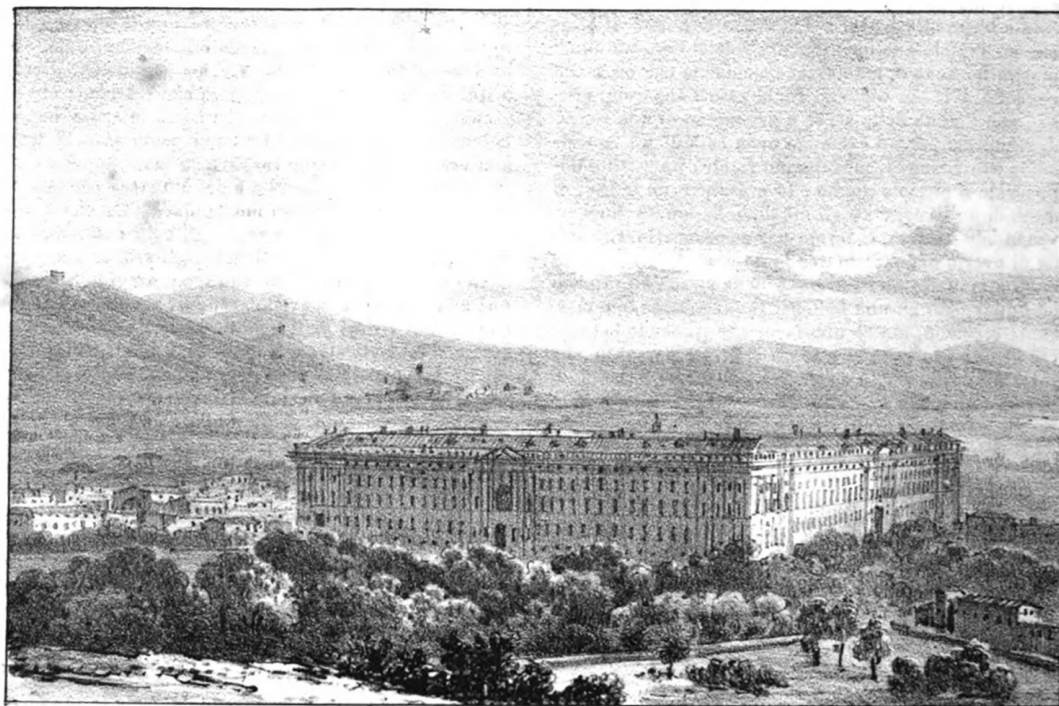
Fig. 11 - Le quattro tavole dedicate a Caserta: *San Leucio*, *Cascata di Caserta*, *Palazzo Reale di Caserta*, *Bosco di Caserta*, nel *Viaggio pittorico nel Regno delle Due Sicilie* dedicato a Sua Maestà il Re Francesco Primo Pubblicato dai SS.ri Cuciniello e Bianchi, Napoli, 1829-1833.

Nel secondo anno di uscita due articoli furono dedicati a Caserta *Caserta a' tempi di Roma e dopo*³⁷ e *La Reggia di Caserta*³⁸. I brevi testi erano parte di un racconto articolato in giornate: *Impressioni e rimembranze in vari luoghi della Campagna felice* di Cesare Malpica. L'autore raccontava del suo viaggio in tappe, ad ogni tappa era dedicato almeno un articolo; la descrizione di Caserta meritò due brani e conseguentemente due illustrazioni. Nel viaggio attraverso la *Campagna felice* Malpica era insieme a un *compagno artista*, verosimilmente Pasquale Mattej, al quale si attribuiscono i disegni per le due litografie: *Veduta di Caserta vecchia e suoi dintorni* e *Veduta del R. Palazzo di Caserta presa da la*

(a cura di), *Le riviste a Napoli dal XVIII secolo al primo Novecento*, Napoli, 2008, pp. 641-666.

³⁷ C. Malpica, *Caserta a' tempi di Roma e dopo*, in "Poliorama Pittresco", II, 1837-1838, 6, pp. 389-390.

³⁸ C. Malpica, *La Reggia di Caserta*, in "Poliorama Pittresco", II, 1837-1838, 6, pp. 403-404.



(Veduta del R. Palazzo di Caserta presa dalla parte del boschetto.)

Fig. 12 - P. Mattej, *Veduta del Real Palazzo di Caserta presa da la parte del boschetto*, illustrazione dell'articolo di C. Malpica, *La Reggia di Caserta*, in "Poliorama Pittresco", II, 1837-1838.

*parte del boschetto*³⁹ (fig. 12). La rappresentazione del secondo articolo è una immagine alquanto nuova: la grande volumetria della reggia, ripresa da un punto di vista elevato, campeggia sull'abitato di Caserta. La composizione del disegno è abbastanza artefatta, poiché nessun boschetto così vicino è ad una quota tale da permettere la vista dall'alto del palazzo reale.

È chiara a questo punto la volontà di mostrare la reggia da lontano o di evidenziare gli aspetti pittoreschi di alcuni ambienti più significativi negli atlanti e nelle riviste illustrate, prodotti tipici dell'editoria ottocentesca. La rappresentazione da lontano o per parti è giustificata dalla seguente trascrizione dalla *Platea di Caserta*, compilata nel 1826 da Antonio Sancio, intendente di Caserta e San Leucio. In riferimento al largo davanti alla reggia scriveva "Vi mancano quattro de' Stradoni enunciati, ed il quinto solo, che doveva essere fiancheggiato da due passeggiatoi [...], che finisce presso l'abitato di S. Nicola La Strada. [...] Con la inesistenza di tali stradoni son venuti a mancare gli edificj intermedi, e quindi i soli primi due sono, che costeggiano la Reggia, trovansi in costruzione fino

³⁹ G. Pignatelli, *Una passeggiata ottocentesca nei luoghi dell'Università della Campania*, in G. Amirante, R. Cioffi, G. Pignatelli, *Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*, Napoli, 2018, pp. 49-55: 49, 54.



Fig. 13 - A. Fergola, *Il Prospetto del Real Palazzo di Caserta*, 1828 (da F. Speranza, 33. *La facciata principale della Reggia di Caserta*, cit.).

all'asse maggiore dell'ellissi, ed il dippiù del perimetro è chiuso da un muro a parapetto per separare la piazza da una strada pubblica, che la circonda bordata di pioppi. Presentemente la piazza è tutta a fieno con alcune cave scoperte per la pozzolana occorsa ed occorrente per la fabbrica dei quartieri⁴⁰. Questa immagine di cantiere all'aperto e di continuo non finito ci sembra ben rappresentata dal quadro *Il Prospetto del Real Palazzo di Caserta* (1827) di Alessandro Fergola (fig. 13), figlio di Luigi e fratello meno noto di Salvatore, acquistato da Francesco I⁴¹.

La Piazza Reale era quindi non solo incompleta ma anche brulla; come abbiamo visto, fu terminata nel 1840 e dal 1843 accolse anche i padiglioni di testata della stazione ferroviaria; la Ferrovia Napoli-Caserta-Capua rivestiva grande importanza. Come restituire alla piazza il ruolo originario, sottaciuto per tanti anni, quando finalmente si poteva considerare terminata? Come conferirle un'aura regale, concluso il clima *ancien regime* che l'aveva generata? Festeggiando il carnevale proprio davanti alla reggia nella Piazza Reale l'8 e 15 febbraio

⁴⁰ ASRC, vol. 3558: A. Sancio, *Platea de fondi beni e rendite che costituiscono lo Stato di Caserta formata per ordine di S.a M.a Francesco I^{mo} Re del Regno delle Due Sicilie P.F.A. dall'Amministratore cavalier Sancio*, Caserta, 1826, pp. 69-72.

⁴¹ F. Speranza, 33. *La facciata principale della Reggia di Caserta*, in F. Mazzocca, L. Martorelli, A.E. Denunzio (a cura di), *Fergola*, cit., pp. 154-155. Il quadro è in catalogo della Reggia di Caserta.

del 1846. Le grandi installazioni effimere erano state un mezzo efficace per glorificare gli eventi e le imprese della casa regnante tra Seicento e Settecento, con il secolo della borghesia questo compito fu affidato ai sontuosi festeggiamenti.

Ferdinando II volle un grande evento nella Piazza Reale; fu organizzato un torneo al quale prese parte la famiglia reale, la nobiltà napoletana e alcuni esponenti dell'esercito. La festa fu immortalata da Salvatore Fergola, artista impegnato nel racconto delle grandi imprese dei Borbone.

Egli eseguì due enormi tele *Il torneo di Caserta: la sfilata delle dame e dei cavalieri al rientro a palazzo* (1847)⁴² e *Il torneo di Caserta: i cavalieri combattono con le spade* (1849)⁴³. I quadri gli furono commissionati il 4 marzo a pochi giorni dall'evento. La festa ripropose una battaglia con personaggi vestiti secondo il costume del Seicento; fu inscenato un combattimento tra la fazione bianca e la fazione rossa, capitanata proprio dal re; ventiquattro dame travestite assistevano al combattimento⁴⁴. Sorvolando sulla dettagliata ricostruzione dell'evento e sulla descrizione dei personaggi, il primo quadro aveva come sfondo il palazzo reale e i due bracci arcuati delle caserme e scuderie, che accoglievano la scena. Il secondo quadro era rivolto al panorama verso Napoli e quindi alla parte meridionale della Piazza Reale con i due padiglioni della stazione e al centro la tribuna d'onore. Componendo i due quadri abbiamo una veduta panoramica della Piazza Reale e di tutto il contorno (fig. 14). Ripetendo la stessa operazione per le tavole XIII e XIV della *Dichiarazione* (fig. 15) abbiamo un chiarissimo confronto tra le intenzioni del secolo precedente e ciò che si portò a termine in novant'anni circa. La reggia e la sua piazza erano state comunque terminate, mentre della città dei re non vi era traccia; ma potremmo dire che questa era stata sostituita dalla ferrovia Napoli-Caserta-Capua, che anche se non poteva contare su di un ruolo fondamentale nel racconto iconografico, rappresentava un indiscutibile risultato per Caserta.

Se i quadri di Fergola erano destinati ad un pubblico ristretto, la divulgazione dell'evento a più grande spettro fu affidata all'impresa di Filippo Cirelli che pubblicò nel 1850 *Il torneo di Caserta nel Carnevale dell'anno 1846 descritto e illustrato*, stampato nella sua litografia, nata dalla collaborazione proprio con

⁴² F. Capano, *Caserta per immagini*, cit., p. 212.

⁴³ R. Ruotolo, 50. *Il torneo di Caserta: i cavalieri combattono con le spade*, in F. Mazzocca, L. Martorelli, A.E. Denunzio (a cura di), *Fergola*, cit., p. 188-189. Con stesso soggetto e praticamente stessa inquadratura segnaliamo il quadro di Guillaume de Saugot, *Il torneo di Caserta*, 1846, in catalogo della Reggia di Caserta; cfr. nello stesso volume Idem, *Feste e cerimonie: una strategia per l'immagine pubblica del Regno*, pp. 59-69: 66, 67.

⁴⁴ R. Ruotolo, 49. *Il torneo di Caserta: la sfilata delle dame e dei cavalieri per rientrare nel palazzo*, in F. Mazzocca, L. Martorelli, A.E. Denunzio (a cura di), *Fergola*, cit., pp. 186-187.



Fig. 14 - Composizione dei particolari dei quadri di S. Fergola, *Il torneo di Caserta: i cavalieri combattono con le spade*, 1849, e S. Fergola, *Il torneo di Caserta: la sfilata delle dame e dei cavalieri al rientro a palazzo*, 1847.



Fig. 15 - Composizione dei particolari delle tavole XIV e XIII della *Dichiarazione dei disegni del Real palazzo di Caserta alle Sacre Reali Maestà* di L. Vanvitelli, 1756.

Fergola e poi rimasta sotto la direzione unica di Cirelli. I due grandi quadri furono riprodotti per il vasto pubblico nell'*Altra veduta generale nel momento di defilare verso il Real Palazzo dopo le giostre* e nella *Veduta generale del torneo presa dai balconi del R. Palazzo nel momento degli armeggiamenti* (fig. 16). I quadri di Fergola (*Cav. S. Fergola dip.*) furono ridisegnati per la stampa litografica sempre da Wenzel, mentre la sigla *G. Riccio lit.* indicava lo stampatore⁴⁵.

Il legame tra Ferdinando II e il suo esercito fu sempre saldo⁴⁶, come dimostra il tema del torneo e la partecipazione dei militari alla rappresentazione carnascialesca, ma non si possono trascurare le date troppo vicine degli eventi qui descritti, dei quadri di Fergola e della conseguente pubblicazione del *Torneo di Caserta* di Cirelli. I lavori della Piazza Reale terminarono nel 1840, la ferrovia giunse a Caserta nel 1843, tra il 1847 e il 1850 la Piazza Reale fu mostrata in tutta la sua grandezza grazie a Fergola e a Cirelli, Ferdinando II si trasferì a Caserta nel 1848. Questi eventi non furono semplici coincidenze, a mio avviso, si trattò di un preciso programma attraverso il quale il re mostrò la Piazza Reale e la reggia, poli della città pronta ad accoglierlo.

Concluderei ancora con una immagine, che utilizzo come metafora della fine di un'epoca, un quadro meno noto di Salvatore Fergola, *Veduta di Caserta*,

⁴⁵ *Il torneo di Caserta del Carnevale dell'anno 1846, descritto ed illustrato*, Napoli 1850 (ristampa anastatica Sorrento, 2001).

⁴⁶ R. Ruotolo, 52. *Il Torneo di Caserta nel Carnevale dell'anno 1846 descritto e illustrato. Opera dedicata a Sua Maestà il Re Ferdinando II*, in F. Mazzocca, L. Martorelli, A.E. Denunzio (a cura di), *Fergola*, cit., pp. 194-195: 194.



Fig. 16 - S. Fergola (fec.), F. Wenzel (dis.), G. Riccio (lit.), *Veduta generale del torneo presa dai balconi del R. Palazzo nel momento degli armeggiamenti*, in F. Cirelli (ed.), *Il torneo di Caserta nel Carnevale dell'anno 1846 descritto e illustrato*, 1850.

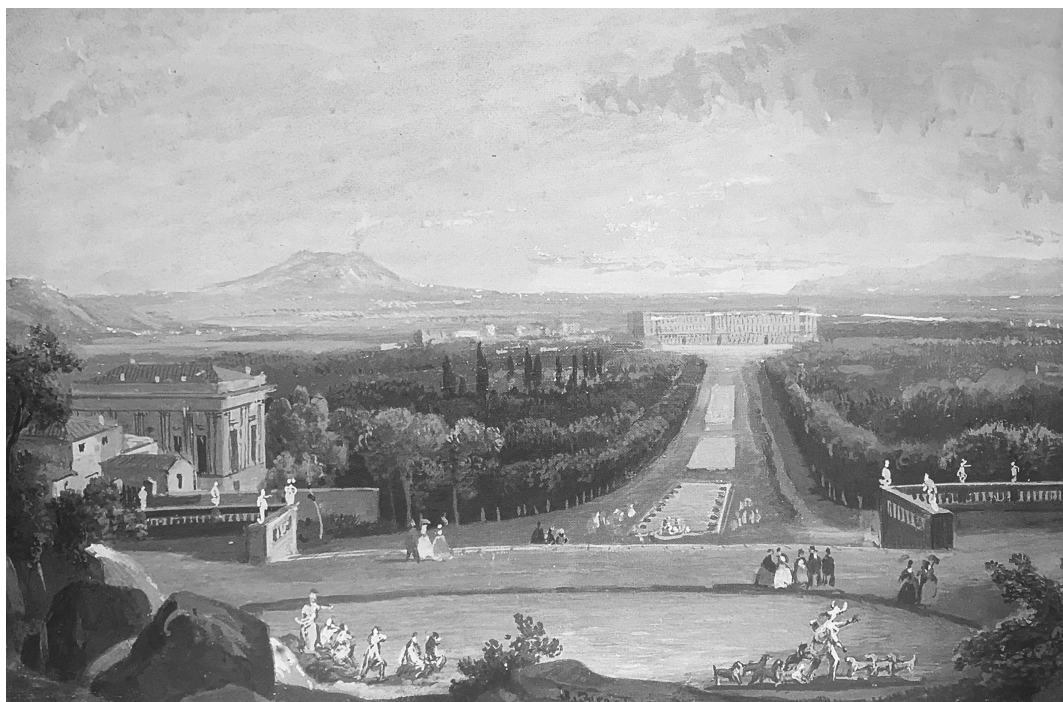


Fig. 17 - S. Fergola, *Veduta di Caserta*, collezione privata, 1858 (da O. Cirillo, *Caserta, l'Altra città*, cit.).

in collezione privata, datata 1858 (fig. 17)⁴⁷. Salvatore riprese nuovamente, alla fine del regno, l'immagine della reggia che abbiamo visto nel *Viaggio Pittorico* di Cuciniello e Bianchi, arricchendola di dettagli e personaggi. L'osservatore è posto alla fine della Cascata grande, si vedono i gruppi scultorei della fontana di Diana e Atteone, a destra la Palazzina inglese, residenza di Graefer e gli edifici vicini, come se fossero palazzi residenziali, tipici della città ottocentesca; più lontane si intuiscono le statue della fontana di Venere e Adone. La prospettiva è conclusa dalla facciata della reggia, a destra l'abitato di Caserta sempre sottomesso al volume della residenza borbonica. L'orizzonte si raccorda a destra con l'immane Vesuvio fumante e a sinistra con la sagoma della collina dei Camaldoli. Uomini e donne piacevolmente passeggiano e sostano nel parco, che somiglia più a un giardino pubblico che a un giardino di re.

⁴⁷ O. Cirillo, *Caserta, l'Altra città*, in G. Amirante, R. Cioffi, G. Pignatelli (a cura di), *Università degli Studi della Campania*, cit., pp. 150-159: 150.